



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Maria Santissima Madre di Dio – Mercoledì 1 Gennaio 2025

Prima lettura - Dal libro dei Numeri - Nm 6, 22-27

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: "Così benedirete gli Israeliti: direte loro: Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace". Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

Salmo Responsoriale - Sal 66 - Dio abbia pietà di noi e ci benedica

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegriano, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra. Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti. Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

Seconda Lettura - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati - Gal 4,4-7

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Luca - Lc 2,16-21

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Siamo all'inizio di un anno nuovo e penso che tutti noi abbiamo bisogno di una parola di benedizione come abbiamo sentito dal libro dei Numeri: «Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace». Siamo da una parte sotto la benedizione, mentre dall'altra, purtroppo, siamo anche sotto la maledizione. La benedizione è: la pienezza della vita, la gioia, la pace alle quale tutti noi aspiriamo, la libertà dalla paura, dalla disperazione, dal buio, dalla sofferenza, dalla morte, in una parola è vita! Purtroppo, c'è anche la maledizione e alla fine di un anno, rivedendo quello passato, ci rendiamo conto che anche questa ha fatto parte della nostra esistenza. I fallimenti che abbiamo sperimentato durante l'anno sono maledizione, così come la corruzione, la disperazione, la solitudine, la morte, il nulla della vita che, alle volte, sperimentiamo, la sofferenza e le sconfitte, le persone che in quest'anno ci hanno lasciato, non solo quelle anziane la cui morte è anche fisiologica, ma anche persone giovani. Pensiamo ai bambini uccisi dalla guerra, agli incidenti domestici e a quelli stradali, alle morti inattese e improvvise e quelle causate da malattie incurabili, a tutte quelle realtà che hanno portato lacrime, sofferenza e morte. Questa è tutta maledizione! Un anno che se ne va ci

richiama al tempo che passa, cioè il tempo sotto la maledizione perché anche qui quante speranze deluse, quante attese che non si sono avverate, quanti desideri che fervono nel nostro cuore e che non hanno trovato compimento, quanti progetti falliti, quante persone care che ci hanno lasciato. Tutto questo ci fa capire quanto siamo fragili, provvisori, non onnipotenti, destinati a non rimanere su questa terra per sempre, un tempo che non rispetta neppure le nostre speranze più autentiche e vere. Ma per fortuna c'è anche un tempo che viene, di possibilità nuove, nuova vita, nuove esperienze, di germogli. È il germogliare della vita, sono le speranze che rinvigoriscono e riprendono il loro cammino, la luce che illumina le nostre tenebre, la pace che ci auspichiamo vinca le guerre. Un tempo colmo di appelli, di nuovi ideali e slanci vitali, che ci invita ad aprirci al nuovo, a lasciarci alle spalle e non rimpiangere il passato, ma essere proiettati verso la novità e il futuro di Dio. Tutto questo ci aiuta a riflettere sulla nostra fede. Quando diciamo "Padre nostro" dobbiamo sempre confrontarci con la concreta realtà della vita e alle volte vengono le vertigini a dire che Dio è Padre, ci ama, ci vuole felici, che l'uomo viva una vita in pienezza. Ci rendiamo conto che tutte queste attese, realtà che provengono da Dio sono in contrasto con la nostra concreta esistenza, con la vita piena di interrogativi e dubbi. Questa è la fede, che non vuol dire avere certezze, ma confrontarsi sempre e comunque con la vita, sia nei momenti dell'esaltazione e della gioia sia nei momenti del dolore e del pianto. Oggi c'è quasi un rigurgito di queste tremende fedi ideologiche che, come sappiamo, più sono ideologiche e più diventano fanatiche. Dio ci salvi dai fanatismi della fede! Credo che la fede si debba sempre riempire di interrogativi: più lo facciamo, più abbiamo dubbi, più siamo dei credenti. Non viviamo il tempo della certezza, non sappiamo se esiste Dio. Il tempo della certezza lo vivremo quando, anche per noi, arriverà il momento dell'Apocalisse, che vuol dire svelamento: Dio toglierà il velo dal Suo volto e noi rimarremo vivi. Quello è il momento della certezza matematica dell'esistenza di Dio. Finché siamo su questa terra, siamo dei pellegrini, dei viandanti, dei cercatori di Dio. È importante avere nel cuore questa ansia di ricerca, di cercare questo Dio e non darlo come un dato oggettivo. Perché alle volte i dati oggettivi si dimenticano, non ci interessano, mentre se Dio è una ricerca diventa il desiderio fondamentale della nostra vita. Quando cerco qualcosa, lo faccio con passione, ci metto tutta la mia anima, tutto il mio spirito, tutta la mia forza vitale. Ecco che cosa vuol dire vivere la fede. Altrimenti la nostra fede si traduce in una fede da ragionieri, la fede dell'evidenza, della constatazione: Dio c'è se mi accontenta, se fa come voglio io, se si piega alla mia volontà. Dobbiamo aumentare la fede fiduciale, filiale, soprattutto in un tempo come il nostro di un materialismo esasperante: dobbiamo smettere di porre fiducia nelle cose materiali, nei beni, nel denaro, nel possesso. Sembra che questo sia lo scopo principale della vita degli uomini, ma queste cose inaridiscono il cuore. Dobbiamo avere e porre fiducia nelle persone con le quali condividiamo la vita. Il grande tesoro della vita sono gli esseri umani, che ci danno la possibilità di amare, di esprimere nei loro confronti il meglio di noi stessi, ci aiutano a uscire da quella prigione egoistica nella quale ci richiudiamo per non confrontarci con l'altra persona che è la grande ricchezza della nostra esistenza. Come abbiamo sentito nella lettera di Paolo ai Galati: «E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre!». Non siamo più schiavi, come dice sempre l'apostolo: «Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio» e quindi dobbiamo liberarci dalla paura. La più grande schiavitù dell'uomo è la paura. Dobbiamo essere uomini e donne liberi, con uno spirito inventivo, creativo, che riporta fiducia in noi stessi. È importante ritrovare la fiducia in noi stessi, non cedere alla paura, allo scoraggiamento. Solo così ritroveremo una profonda pace interiore. Oggi è anche la Giornata Mondiale della Pace. Il mondo ha un tremendo bisogno di pace, di affidarsi all'amore e non all'odio, al dialogo, all'incontro e non alle armi, alla guerra, alle violenze. Dobbiamo affidarci alla forza creativa della speranza. La pace che vogliamo dal mondo, dobbiamo prima coltivarla all'interno di noi stessi. Se non siamo neppure in pace con noi stessi, nelle relazioni interpersonali, se non c'è pace all'interno della famiglia, non possiamo pretendere che ci sia pace all'interno dei rapporti conflittuali tra le nazioni. Se non coltiviamo la forza creativa della speranza, cadiamo nella disperazione e nella paura. Dobbiamo riempire di senso il

tempo, come abbiamo ascoltato sempre dalla lettera di Paolo ai Galati: «Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio». Anche qui, sperimentiamo un tempo vuoto. Per i Greci il tempo era circolare, un tempo ininterrotto, fatto di nascite e di morti: la morte che fa spazio a nuove nascite, le nascite destinate alla morte. Per fortuna Gesù Cristo è venuto a interrompere questo cerchio tremendo. Dobbiamo crederlo solo per fede: è venuto a proporci un'alternativa alla tragicità di nascite e di morti, ed è la prospettiva di una vita in pienezza, che dobbiamo cominciare a coltivare e a realizzare qui, su questa terra, in attesa della vita in pienezza nel futuro di Dio. Credo che alla fine di un anno e all'inizio di quello nuovo sia importante riprendere fiducia e speranza in noi stessi. Oggi celebriamo anche la Solennità di Maria Santissima Madre di Dio, affidiamoci a questa grande e immensa donna che ha saputo abbandonarsi totalmente a Dio, vivere una fede che è stata una continua sfida all'evidenza e Maria non è stata certamente una ragioniera della fede, ma una donna che si è talmente abbandonata a Dio, tanto da accettare di essere sotto la croce di Suo Figlio Affidiamoci a Maria di Nazareth, a questa grande donna di fede per far rinascere la nostra fede, la nostra speranza e lo possiamo fare solo abbandonandoci a Dio. La vita molte volte porta anche noi sotto la croce e di fronte alla sofferenza e al male non capiamo nulla ma come Maria ci abbandoniamo a Dio e lo facciamo perché lo amiamo. Questa è la fede che ha sorretto Maria e che sorreggerà ciascuno di noi nei momenti del buio, della solitudine e della disperazione..



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus **97661540019**